

Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta

la crisi internazionale

Ucraina, dalla Campania in pulmino fino al fronte: decine di volontari in viaggio

Emigrati residenti da anni nella regione in partenza per arruolarsi. Il ruolo dei preti ortodossi, il racconto di chi torna dal paese invaso dai militari russi

Angelo Agrippa

Dal Maschio Angioino all' Arco di Traiano di Benevento al Tempio di Nettuno negli scavi archeologici di Paestum alle sedi istituzionali: i colori dell' Ucraina avvolgono un unico e forte messaggio di pace e di solidarietà. Ed i tanti pulmini che ogni settimana fanno la spola, colmi di pacchi alimentari e di cittadini ucraini, con Kiev e le altre città sotto assedio russo, in queste ore caricano uomini pronti a raggiungere amici e parenti in patria per unirsi al blocco dei resistenti e scacciare gli invasori. Il console ucraino a Napoli riferisce di un bilancio provvisorio, in patria, di 300 vittime, tra cui tanti civili. Maksym Kovalenko racconta di gruppi terroristici russi che provano ad entrare nella capitale ma vengono bloccati. Per il diplomatico sono giorni neri per l' Europa, anche la Seconda guerra mondiale cominciò allo stesso modo e quella in corso non una guerra tra Russia e Ucraina, ma tra Russia e tutta la comunità democratica d' Europa. Il console chiede all' Italia e all' Europa aiuti immediati e concreti cominciando dal blocco del sistema bancario russo attraverso l' estromissione dal sistema di pagamento Swift e dai circuiti internazionali delle carte di credito. Chiediamo - sottolinea - di interrompere anche i rapporti energetici con la Russia, gas compreso. E tra le esigenze di Kiev il console include anche quella di ottenere un supporto militare. Il diplomatico conferma infine che molti suoi concittadini residenti in Italia sono pronti a tornare in patria, come soldati, medici, volontari. Sotto la sede del consolato, a Napoli, si alternano i presidi pacifisti di cittadini napoletani e ucraini uniti nel mostrare cartelli per la pace e contro la Russia. In Ucraina hanno bombardato anche gli aeroporti. Tanti uomini stanno andando ad aggregarsi ai militari, mentre le donne stanno pregando. Sarebbero morti anche bambini. La testimonianza di don Maksym Kolodchak, cappellano della comunità ucraina nella diocesi di Nola, che sta ritornando in auto in Italia. Anche a distanza, attraverso il telefono, ogni giorno alle 19 prego con i cittadini ucraini della comunità vesuviana di cui sono cappellano. Pure da Caserta oggi partirà un pulmino con una decina di volontari pronti ad imbracciare le armi. Ad annunciarlo padre Igor Danylchuk, sacerdote della comunità casertana: Putin ci chiama nazisti e pensa che noi capitoleremo, ma non così - afferma -, c' è un intero popolo che combatterà, anche se sappiamo che non possiamo opporci da soli alla Russia. Grazie ai tanti casertani che in queste ore ci fanno dono di pacchi alimentari e di medicinali da inviare ai nostri soldati. Stiamo anche pensando allo sciopero della fame o dal lavoro; vogliamo far capire ai Paesi occidentali che non si può attendere, con la Russia la diplomazia non serve. Ricordo che c' è un memorandum firmato a Bucarest nel 1994 in cui l' Ucraina rinunciò al suo arsenale atomico inviandolo in Russia per lo smantellamento in cambio di garanzie sulla sua integrità territoriale.



Che fine hanno fatto questi impegni?.E sempre a Caserta, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano Gaetano Gubitosa segnala il gesto di grande generosità di una famiglia di cittadini ucraini che ha deciso di donare gli organi di una propria congiunta di 60 anni deceduta in ospedale per emorragia cerebrale: le sono stati espianati cuore, fegato, rene e cornee. Quattro le quipe intervenute: dagli ospedali Monaldi e Cardarelli di Napoli, rispettivamente per il cuore e il fegato, all'ospedale Ruggi d' Aragona di Salerno per il rene. Le cornee, invece, sono state prelevate dall' quipe interna all' ospedale di Caserta. Come spesso accade - precisa Gubitosa - la donazione multiorgano porta una firma straniera. Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, tornato ad affrontare il tema della invasione russa nel suo monologo social del venerdì. Ha rettificato la data della crisi dei missili a Cuba (Nel '62) e non nel '63, come aveva detto, e rispetto al giorno precedente ha anche meglio calibrato la propria posizione, attaccando con maggiore decisione il regime di Putin: La Russia di oggi, al di là di esigenze legittime di sicurezza nazionale, rappresenta un pericolo permanente perché il governo russo ha questo retropensiero: ricostruire in qualche modo l' impero, la superpotenza. De Luca fa notare che, dal punto di vista economico, la Russia poca cosa rispetto ad altre realtà come la Cina, ma ha ereditato lo status di superpotenza e sta vivendo con grande frustrazione il crollo dell' Unione sovietica, il passaggio da grande potenza planetaria a Stato regionale. Anche l' ex sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, si ritrovato quasi sulle stesse posizioni del suo avversario storico De Luca, contestando prima il leader del Pd Enrico Letta sul sostegno militare all' Ucraina, e poi invitando l' Italia a condannare la guerra di Putin, fermare l' espansione della Nato in Ucraina, lavorare per il ritiro russo e la creazione di uno Stato che sia centrale nella stabilità e nella sicurezza europea ma fuori dalla Nato. Per tre giorni, da ieri a domenica, i bus della flotta dell' azienda regionale di trasporto su gomma Air Campania viaggeranno proiettando sui display messaggi di pace. Abbiamo voluto esprimere così la nostra vicinanza al popolo dell' Ucraina, nella speranza che cessino quanto prima le ostilità - ha dichiarato l' amministratore unico, Anthony Acconcia -. Il nostro un messaggio di solidarietà ai bambini, alle donne e agli uomini di questi territori, vittime innocenti dell' orrore di questa guerra.